



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come concorse il Popolo di Bologna à visitare il corpo della B. Caterina, e di varie cose degne di memoria, che allhora accadettero. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

ta la riuerenza, che detta habbiamo, alla presenza di tanti testimoni, quanto erano le Suore, che allhora ci si trouauano; e questo per auentura in ricompensa della grandissima diuotione, ch' ella haueua portato, mentre fù viua, al Santissimo Sacramento. In tanto l'odore, che uscìua dal corpo, crebbe oltre l'ordinario di prima, e si sparse per tutto il Monastero, e per la Chiesa. Era il sopradetto odore diuerso, e vario, perche talhora pareua di muschio, talhora di garofani, talhora di viole, talhora di aromati preciosi, e tanto inusitati, che non si poreua comprendere, che cosa si fosse; e s' aggiunse

alla marauiglia, che quest'odore non duraua di continuo, ma si fermaua qualche poco spatio di tempo, e poi si ritornaua à sentire, talmente che non ci era occasione di pensare, che quella non fosse cosa miracolosa. Tutte queste marauiglie faceuano crescer sempre più la diuotione, & il feruore alle forelle, tal che, come fuori di se stesse, non sapeuano, che si dire, nè che si fare. Finalmente riposta la cassa nel mezo del Choro, recitarono il Matutino al meglio, che fù loro possibile, glorificando, e benedicendo la diuina bontà, che tali prodigi dimostraua nella persona della Beata Abbadessa.

CAPITOLO SECONDO.

Come concorse il Popolo di Bologna à visitar il corpo della Beata Caterina, e di varie cose degne di memoria, che allhora accadettero.

ERa il santo corpo della B. Caterina per ancora tutto infanguinato, in particolare la testa, la gola, e le gambe, per cagione della tauola, che (come più volte s'è detto) l'haueua amaccata, e schiacciata. Cominciando dunque le Monache doppo il Matutino con gran diligenza à nettarlo, e pulirlo con panni, e bambagia; nettato, che fù, essendo rimasta la carne tutta bianca, eccoti che in vn tratto cominciò à cangiarsi, e diuenir rossa, e colorita, & à sudare. Era quel sudore vn liquore preciosissimo sopra modo odorifero, e soauo, il quale alle volte pareua sangue, & acqua, altra volta pareua acqua semplice; poco doppo ritornaua la carne, e la faccia bianca, e candida, e di poi ritornaua al color rosso. S'aggiunse alle sopradette marauiglie, che dal naso incominciò ad uscire copia grande di sangue viuo, vermiglio, e caldo, come se uscisse da vn corpo viuo. Fù raccolto quel sangue, e riferbato, essendosene empiuto vn gran bichiere; ma in cessando quello, ritornò di nuouo à su-

dare quel liquore di prima, & anco questo fù con grande accuratezza raccolto dalle forelle. Hor perche in tanta copia di cose stupende non sapeuano le buone donne, che partito si prendere, fecero resolutione di farne moto al Padre Confessore, mandandolo à chiamare, per dargli conto di quanto era seguito; ma non furono esse le prime à dar questa nuoua al Padre, perche, non sò come, s'era già sparfa per tutta la Città la fama di questi prodigiosi auenimenti, e già il Padre veniuo, accompagnato da gran moltitudine di Popolo, che con santa curiosità veniuo à vedere, & intendere più distintamente queste cose. Ci fù anco, chi pensò, che l'esserfi diuulgata la fama di questi miracoli per tutta la Città in così poco tempo, senza cooperatione delle Monache, fosse cosa miracolosa, la quale senza dubbio le fece stupir non poco, quando si videro tanta gente al Monastero tanto per tempo, senza esser stata chiamata. Venne il Padre Confessore, e con esso lui vna grande commitiua di Gentilhuo.

huomini, ch'entrarono di compagnia nel Conuento, frà quali era il Sig. Giouanni Marcanoua Medico del Monastero, il Sig. Battista Mázouli Gentilhuomo principale, e benefattor grande delle Madri, & il Signor Battista Mezauachi Protettore. Questi tutti videro, e diligentemente ricercando, si stupirono di veder quel corpo, che non solo era incorrotto, & intiero, ma haueua la carne molle, e delicata, come se ancora viuo fosse; s'aggiungeua l'odore foauissimo, il quale s'appiccata anco alle mani di chi maneggiata, l'haueste, e per molte settimane doppo anco ci perseverò; anzi tutte le cose, che toccauano quel santo corpo, come le vesti, la bambagia, e li panni con li quali s'asciugaua quel prezioso liquore, restauano odorifere. Hebbe au' so di questi successi l'Illustrissimo Monsig. Angelo Capranica Cardinale del titolo di Santa Croce Legato allhora di Bologna, & essendosi certificato da coloro, che stati vi erano, volle venire anch'egli in persona, & entrato doue era il santo corpo, lo venerò con gran diuotione; si fece poi dare la bauara, che pendeva dal mento della Beata, & era già ripiena di quel liquore miracoloso, e questa si ritiene per preciosissima reliquia. Persuase poi alle Madri, che distribuissero al diuoto Popolo parte di quel liquore, il che fù fatto con inesplabile consolatione di tutta la Città, che come vn dono celestiale lo prendea. E se bene molto fù quel liquore, che uscì dal beato corpo, molto fù anche quello, che si diede liberamente à quelli, che con grandissima istanza ne dimandauano; e le Monache hebbero grande fatica à riserbarne vn'ampolla, parte della quale è quello, che sino a' tempi nostri si conferua dalle Madri in vn reliquiario dorato, per memoria di questo notabilissimo successo. Volle in oltre il Legato vedere il libro delle sette Armi, composto dalla Beata, e letto che l'ebbe, gli piacque tanto, che ne fece cauar subito copia, quale (come dono degno di se, e

della persona à chi lo diede) mandò à donare alla Serenissima Isabella allhora Regina di Napoli. Di più comandò, che per sette giorni continui quel benedetto corpo stasse esposto, perche fosse veduto da tutta la Città, che con grandissima frequenza, e diuotione concorreua à visitarla, e la mostrauano dal finestrino, che seruuua per la Comunione; e tutti la videro bella, e colorita, se bene anco di quando in quando faceua anco quelle mutationi, di cui sopra parlammo.

Venne anco al Monastero Monsig. Alessandro Longari Vicario della Diocesi di Bologna per l'Illustriss. Cardinale Filippo Calandrino Vescouo allhora absente. Questi hauendo diligentissimamente toccato, mirato, e riconosciuto il santo corpo, & essendo informato di tutte le marauiglie, ch'erano accadute, come ch'egli era persona prudente, e grande litterato, e sopra il tutto grandemente pratico nelle consuetudini, e cerimonie della Corte Romana, fece esattissima esamina di ciascuno de' particolari, per procedere con la maturità debita in cosa di tanto momento. Hor poi ch'egli fù à pieno certificato, che questi erano veri, e reali miracoli, fece vn bellissimo ragionamento alle Madri del Monastero, & à quei circostanti, che si trouarono, dimostrando la segnalatissima gratia, che il Signore haueua fatta alla Città di Bologna, & in particolare alle Monache di quella santa casa, con l'occasione di questa tanto marauigliosa reliquia; aggiungendo in fine, che haueua veduti da trecento corpi santi intieri in vari paesi, non haueua memoria d'hauerne veduto vn'altro, che fosse più bello, più intiero; e più perfetto di quello in tutte le membra, e parti sue, onde haueua ferma credenza, che la Beata hauesse conseguito vno de' grandi, & eminenti luoghi colà sù nel Cielo; e perciò la Città di Bologna, e le Madri hauer gran ragione di tenerli carissimo questo gran tesoro. Ordì

dinò poi, che si facesse vn deposito à modo d'Altare, doue il miracoloso corpo si riponesse; il che fù fatto, con intervento di Notaro, e testimoni, dal Padre Confessore del Monastero, e fù serrato con due chiauì, vna delle quali fù consegnata alle Madri del Monastero, l'altra ritenne il Padre Confessore.

Frà pochi giorni venne la Settimana santa, e quando fù gionto il Venerdì, nel quale per tutto il Christianesimo si fa la solenne memoria della Passione del Salvatore, venne ad alcune sorelle grandissima voglia di riuedere il sacro corpo della Beata; e senza dubbio fù per diuina inspiratione questo desiderio tanto intenso. Si lasciarono intendere di questo col Padre Confessore, & ottenutane finalmente la licenza, e la chiaue, andarono, e ci trouarono non poca materia per benedire, e lodare le grandezze di Dio. La cagione fù, perche prima leuando la tonica, che se le era fatta di nuouo, la qual era di seta, la ritrouarono tutta bagnata, & inzuppata di quell'odorifero, e stupendo sudore. In oltre vna delle sorelle, che vide vn poco di quella pelle, che pareua quasi staccata dal corpo, per esser stata quasi mossa dal suo luogo dall'asse, che (come tante volte habbiamo detto) l'haueua ammaccata, hebbe desiderio d'hauerla, per ritenerfela come preziosa reliquia; ma nel tirare detta pelle, subito il corpo incominciò à mandar fuori sangue, non in altra guisa, che se da vn corpo viuo alcuna parte fosse stata recisa. Altra cosa fù notata di grandissimo stupore,

e fù, che in quella notte del Venerdì santo videro, che la Beata haueua gli occhi incauati in modo, che pareua, che non le fosse rimasto segno, nè vestigio alcuno d'occhi, e pure quando era stata riposta nel deposito gli haueua belli, e ben formati, come di persona, che soauemente dormisse. Questa cosa diede non picciola tristezza alle Monache, parendo loro, che quel corpo incominciasse à patire la corrutione, comune accidente a' corpi de gli huomini. Per tanto ferrarono la cassa, e poi la notte di Pasqua ritornando al medesimo luogo, videro vno de gli occhi con la pupilla alquanto aperta. A questa nuoua marauiglia si racconsolarono le buone sorelle, e stando intente à mirare quel beato corpo, cominciatono à vedere, che l'altro ancora incominciua à poco a poco à ritornare al suo essere di prima, & ad aprirsi, e finalmente, con incredibile consolatione di tutte, la videro affatto ritornata nel suo stato risplendente, come se da lei uscissero raggi, bella, e colorita come vna rosa; haueua gli occhi ben formati, & aperti in modo, che pareua, che mirasse con vn sguardo bellissimo, e molto maestoso. Furono queste nuoue marauiglie publicate, e dal nuouo concorso del diuoto Popolo approuate, e commendate. In questo tempo, per tutto lo spatio di tre mesi doppo la morte della Beata, le uscì dal naso vn scodellino di sangue, il quale fù dalle Monache raccolte, e con grande accuratezza riserbato.

